

www.dpcirconvallazionerovereto.it



Dibattito Pubblico Circonvallazione di Rovereto

Quadruplicamento linea ferroviaria Verona - Fortezza

OSSERVAZIONI

Comune di Nomi

8 Maggio 2026



COMUNE DI NOMI

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

38060 N O M I - Piazza Mario Springa, 3

Tel. 0464/834107

nomi@comune.nomi.tn.it - comune@pec.comune.nomi.tn.it

Cod. Fisc. 85005290227 - P. IVA 00379670227

Nomi, 8 maggio 2026

*Numero di protocollo associato al documento come me-
tadato (D.P.C.M. 03.12.2013, art. 20). Verificare l'og-
getto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di
registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.*

Egregio

Ing. Giuseppe Romeo

Responsabile del DP per il progetto
della Circonvallazione ferroviaria di
Rovereto

info@dpcirconvallazionerovereto.it

Egregio

Ing. Damiano Beschin

Referente di progetto per RFI s.pa.

d.beschin@rfi.it

Spett.le

Rete Ferroviaria Italiana s.p.a.

retferroviariaitaliana@pec.rfi.it

OGGETTO: Osservazioni del Comune di Nomi nell'ambito del Dibattito Pubblico relativo al progetto del Lotto 3B "Circonvallazione di Rovereto" – Quadruplicamento della linea ferroviaria Fortezza-Verona

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Nomi n. 7 di data 06.05.2026, avente ad oggetto l'espressione di osservazioni e indirizzi dell'Amministrazione comunale in merito al progetto del Lotto 3B "Circonvallazione di Rovereto";

Vista la deliberazione dell'Assemblea per la pianificazione urbanistica e lo sviluppo della Comunità della Vallagarina n. 1 di data 04.05.2026, relativa alla presentazione di osservazioni di competenza della Comunità di Valle;

Premesso che il presente atto intende contribuire alla definizione del quadro istruttorio e valutativo dell'opera, con specifico riferimento agli effetti che il progetto può determinare sul territorio comunale di Nomi e sul più ampio ambito territoriale della Vallagarina.

Considerato che il Comune prende atto della rilevanza strategica dell'intervento nel quadro del potenziamento dell'asse ferroviario del Brennero e delle finalità generali di trasferimento modale del traffico merci dalla gomma alla rotaia. Tale inquadramento non esclude, tuttavia, la necessità che le scelte progettuali siano valutate con piena

considerazione delle specificità ambientali, idrogeologiche, agrarie, paesaggistiche e viabilistiche dei territori interessati.

Considerato che, in coerenza con gli indirizzi espressi dal Consiglio comunale, il presente contributo è inoltre formulato nel presupposto che il Dibattito Pubblico debba consentire un'effettiva considerazione delle osservazioni provenienti dai territori. In tale prospettiva, l'individuazione della soluzione preferibile nell'ambito del DocFAP non dovrebbe precludere, nelle successive fasi progettuali, l'approfondimento di soluzioni migliorative o integrative, ove necessarie a ridurre le criticità emerse. Resta altresì opportuno che sia adeguatamente illustrato anche lo scenario della cosiddetta "soluzione zero", con particolare riferimento agli effetti che la mancata realizzazione del Lotto 3B potrebbe determinare sulla linea storica e sugli abitati attraversati.

Tutto ciò premesso, il Comune di Nomi esprime le seguenti

OSSERVAZIONI

1. Salvaguardia del Biotopo del Taio di Nomi e del paleoalveo dell'Adige

Il territorio comunale di Nomi è interessato dall'attraversamento in galleria della zona del paleoalveo dell'Adige, ambito nel quale si colloca il Biotopo del Taio di Nomi, area protetta afferente alla rete Natura 2000.

Il Taio di Nomi rappresenta una zona umida residuale di particolare rilievo naturalistico, strettamente connessa alla storia idraulica dell'Adige e alla conservazione di habitat di fondovalle ormai fortemente rarefatti. La sua tutela richiede pertanto una valutazione specifica, non potendo essere assorbita nella sola analisi complessiva del tracciato, né nella circostanza che l'opera si sviluppi in sotterraneo.

Si osserva che gli elaborati disponibili non appaiono sufficienti a dimostrare, con il necessario grado di approfondimento, l'assenza di interferenze dirette o indirette sul sistema idrico ed ecosistemico del Biotopo e del paleoalveo. Il punto non riguarda soltanto l'interferenza fisica con l'area protetta, ma il possibile rapporto tra l'opera, la falda, l'umidità dei suoli, gli habitat igrofilo e l'equilibrio complessivo della zona umida.

La previsione di attività di monitoraggio *ante operam*, in corso d'opera e *post operam* non appare, di per sé, sufficiente. Il monitoraggio costituisce uno strumento di verifica, ma non sostituisce la preventiva dimostrazione della compatibilità dell'intervento. Occorre quindi che la tutela del Biotopo sia integrata nella struttura stessa della progettazione, attraverso una valutazione specifica del rapporto tra galleria, paleoalveo, regime idrico e componenti ecosistemiche sensibili.

In tale prospettiva, la successiva fase progettuale dovrà sviluppare un approfondimento autonomo sul Biotopo del Taio di Nomi e sul paleoalveo dell'Adige, individuando preventivamente gli scenari di possibile interferenza e le soluzioni progettuali idonee a evitarli o, comunque, a ridurli in modo effettivo.

2. Risorse idriche, usi agricoli e assetto idrogeologico locale

Le risorse idriche costituiscono un elemento essenziale per l'equilibrio ambientale e per l'economia agricola del territorio di Nomi. La presenza di pozzi, punti di captazione e

usi irrigui impone che l'interferenza dell'opera con il sottosuolo sia valutata non solo in termini geometrici, ma in termini funzionali, idrogeologici e agronomici.

Si osserva che gli elaborati disponibili non chiariscono in modo sufficiente il rapporto tra l'opera in sotterraneo, la falda, i terreni attraversati e gli utilizzi agricoli della risorsa idrica. Non appare adeguato limitare la valutazione al dato della profondità della galleria o alla previsione della sua impermeabilizzazione. Un'infrastruttura sotterranea di rilevante estensione, inserita in un contesto geologico e idrogeologico complesso, può incidere sulle condizioni locali di equilibrio del sistema terreno-falda anche in assenza di interferenze immediatamente visibili in superficie.

Occorre pertanto che la progettazione ricostruisca in modo puntuale il quadro dei pozzi e degli usi agricoli della risorsa idrica potenzialmente interessati, con specifica considerazione della profondità di captazione, della quota di falda, della stagionalità degli emungimenti e della relazione con le colture presenti.

Tale approfondimento deve essere correlato ad un modello idrogeologico locale, fondato su dati di campo e riferito al territorio effettivamente interessato, idoneo a valutare il comportamento complessivo del sistema terreno-falda-opera. La valutazione deve riguardare non soltanto il rapporto tra falda e galleria, ma anche la possibile variazione delle condizioni di permeabilità, drenaggio, pressione interstiziale e risposta dei terreni.

3. Esiti delle indagini geognostiche

Gli esiti delle indagini geognostiche nei punti di sondaggio riferiti ad aree del territorio comunale di Nomi o poste al suo limite, evidenziano la presenza di depositi a significativa componente sabbiosa e ghiaiosa, alternati a livelli con diversa componente fine.

Tale dato appare rilevante ai fini della valutazione dell'opera, poiché i terreni granulari e sabbioso-ghiaiosi presentano caratteristiche idrogeologiche e geotecniche che possono incidere sul comportamento del sistema terreno-falda-opera. Non si tratta, pertanto, di un profilo meramente descrittivo della stratigrafia, ma di un elemento che deve essere considerato nella valutazione della circolazione idrica sotterranea, della permeabilità dei terreni, della risposta deformativa del sottosuolo e delle possibili interferenze con le risorse idriche utilizzate a fini agricoli.

Si osserva che, allo stato, questo aspetto non appare trattato con un grado di approfondimento adeguato rispetto alla sensibilità del territorio interessato. La presenza di livelli sabbiosi e ghiaiosi, anche a profondità significative, impone infatti una valutazione specifica degli effetti che la realizzazione della galleria e delle opere connesse può determinare sull'equilibrio locale del sottosuolo, anche in presenza di opera impermeabilizzata.

In particolare, l'istruttoria progettuale dovrebbe chiarire se e in che misura la continuità dei livelli granulari, la loro permeabilità e il rapporto con eventuali livelli fini possano incidere sulla circolazione idrica sotterranea, sulla stabilità dei terreni, sulle condizioni di drenaggio e sugli usi agricoli della risorsa idrica.

La successiva fase progettuale dovrà pertanto approfondire, quanto meno: la distribuzione e la continuità dei livelli sabbiosi e ghiaiosi nell'ambito interessato dal tracciato; il rapporto tra tali livelli, la falda e i pozzi utilizzati a fini agricoli; il comportamento del sistema terreno-falda in presenza della galleria e delle opere accessorie; gli eventuali effetti

locali sulla circolazione idrica sotterranea, sulla permeabilità e sulla risposta meccanica dei terreni; gli scenari di assestamento, cedimento o alterazione del regime idrogeologico, anche in presenza di opera impermeabilizzata.

Il punto centrale è, quindi, l'adeguatezza del modello geologico, geotecnico e idrogeologico rispetto alla concreta composizione dei terreni interessati, con particolare riguardo alla presenza di livelli sabbioso-ghiaiosi e alla loro possibile incidenza sul sistema idrico e agricolo locale.

4. Paesaggio agrario, paleoalveo e opere accessorie

Il paleoalveo dell'Adige costituisce un ambito di pregio ambientale, agrario, paesaggistico e identitario. La sua tutela deve essere considerata sin dalla fase di definizione progettuale e non può essere rinviata alla sola fase autorizzativa successiva.

Particolare attenzione deve essere posta alle opere accessorie eventualmente previste fuori terra, quali stazioni di pompaggio, manufatti tecnici, accessi, presidi di sicurezza o ulteriori opere funzionali alla galleria, ove incidenti sull'ambito territoriale.

Si osserva che la localizzazione di tali manufatti in prossimità del paleoalveo, o comunque in rapporto visuale con Castel Pietra, Castel Beseno e il sistema agrario e storico-paesaggistico della Vallagarina, determina perplessità rilevanti sotto il profilo della compatibilità paesaggistica.

Non appare coerente con i principi di buon andamento, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa sviluppare soluzioni progettuali che possano risultare, nelle successive fasi procedurali, difficilmente autorizzabili sotto il profilo paesaggistico o comunque suscettibili di rilevanti prescrizioni modificative.

La progettazione dovrà quindi verificare preventivamente la compatibilità localizzativa e paesaggistica delle opere accessorie, privilegiando soluzioni di minimo impatto, ridotta visibilità, integrazione con la trama agraria e salvaguardia del paleoalveo e del contesto storico-paesaggistico.

5. Cantierizzazione e viabilità locale

La cantierizzazione costituisce uno dei profili di maggiore incidenza per il territorio di Nomi e per l'intera Vallagarina.

La rete viaria locale presenta già oggi condizioni di pressione e fragilità che non consentono di individuare i percorsi di cantiere sulla base di criteri meramente astratti, quali la minore distanza, il minor costo o la maggiore rapidità logistica. Tali criteri, se non integrati da una valutazione concreta della capacità della rete e degli effetti sugli abitati, rischiano di produrre un impatto non sostenibile sul territorio.

La valutazione della cantierizzazione dovrà pertanto essere condotta in termini sostanziali e non meramente logistici, considerando i flussi di traffico pesante, le fasce orarie, la capacità residua delle infrastrutture, i punti critici della rete, l'interferenza con la mobilità ordinaria e la presenza di abitati lungo i percorsi.

Assume rilievo anche la possibile sovrapposizione temporale con altri cantieri infrastrutturali, inclusi quelli relativi alla circonvallazione di Trento e agli interventi viabilistici relativi alle zone di accesso alla città di Rovereto. La mancata valutazione degli effetti

cumulativi determinerebbe una sottostima del carico complessivo sul sistema viabilistico della Vallagarina.

Occorre quindi che la progettazione integri un piano di cantierizzazione sovralocale, coordinato con gli altri interventi programmati o in corso, e idoneo a evitare che il territorio di Nomi e gli altri centri abitati della valle divengano aree di attraversamento ordinario per traffici di cantiere non compatibili con la viabilità esistente.

6. Approccio metodologico di salvaguardia e non peggioramento degli impatti

Le scelte progettuali relative al Lotto 3B devono essere valutate secondo una visione complessiva del territorio interessato, evitando che la riduzione delle criticità in un determinato ambito comporti, senza adeguata valutazione, prevenzione e mitigazione, l'insorgenza o l'aggravamento di impatti significativi in altri contesti territoriali.

Ogni alternativa progettuale, comprese eventuali soluzioni migliorative emerse nel corso del Dibattito Pubblico, dovrà quindi essere verificata non solo in termini di funzionalità dell'opera, ma anche in relazione alla distribuzione concreta degli effetti sui diversi centri abitati, sulle aree agricole, sul paesaggio e sulla viabilità locale.

La sostenibilità dell'intervento non può essere valutata esclusivamente in termini tecnico-infrastrutturali, ma deve comprendere anche il profilo dell'equilibrio territoriale e sociale delle scelte progettuali. In tale prospettiva, non appare adeguata una soluzione che migliori sensibilmente le condizioni di un'area determinando, al contempo, un peggioramento non proporzionato o non adeguatamente mitigato per altri territori interessati.

Le eventuali soluzioni alternative o integrative dovranno pertanto perseguire un miglioramento complessivo dell'assetto progettuale, evitando che la mitigazione degli impatti in un centro abitato si traduca nel trasferimento delle criticità su altri ambiti della Vallagarina.

Conclusioni

Per le ragioni esposte, il Comune di Nomi osserva che il quadro progettuale e istruttorio disponibile necessita di integrazioni sostanziali prima che possa ritenersi adeguatamente valutata la compatibilità dell'opera con il territorio comunale e con il più ampio ambito della Vallagarina.

In particolare, si ritiene necessario che le successive fasi progettuali:

- a) approfondiscano in modo specifico gli effetti sul Biotopo del Taio di Nomi e sul paleoalveo dell'Adige;
- b) ricostruiscano in modo puntuale il quadro delle risorse idriche, dei pozzi e degli usi agricoli potenzialmente interessati;
- c) sviluppino un modello geologico, geotecnico e idrogeologico locale, anche alla luce degli esiti delle indagini geognostiche;
- d) valutino preventivamente la compatibilità paesaggistica delle opere accessorie, con particolare riferimento al paleoalveo e al rapporto visuale con il sistema storico-paesaggistico della Vallagarina;
- e) definiscano una cantierizzazione sostenibile, coordinata a scala sovralocale e non fondata su criteri meramente logistici;

f) assicurino, nella valutazione delle eventuali soluzioni alternative o integrative, un adeguato equilibrio territoriale e sociale, evitando che la mitigazione degli impatti in un ambito determini il trasferimento delle criticità su altri territori interessati;

g) mantengano aperta, nelle successive fasi progettuali, la possibilità di soluzioni migliorative o integrative, nonché l'adeguato approfondimento dello scenario della cosiddetta "soluzione zero".

Il Comune di Nomi conferma la propria disponibilità a partecipare alle successive fasi di confronto istituzionale e tecnico, affinché l'implementazione del progetto avvenga sulla base di un quadro conoscitivo completo, trasparente e coerente con la tutela del territorio, delle risorse idriche, del paesaggio agrario e della qualità della vita delle comunità interessate.

IL SINDACO
Alessandro Riolfatti
(firmato digitalmente)¹

¹ Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (art. 3bis e art. 71 d.lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 d.lgs. 39/1993).